

TI_GERICHTE 9.2014.159 vom 25. Juni 2015

TI Tribunale d'appello, 2015-06-25, IT

Quelle: https://mcp.opencaselaw.ch/entscheid/ti_gerichte_9.2014.159

FR: TI_GERICHTE 9.2014.159 du 25 juin 2015

IT: TI_GERICHTE 9.2014.159 del 25 giugno 2015

Regeste

Assunzione costi procedurali da parte dei genitori

Erwägungen

E. 1

L'autorità giudiziaria di reclamo competente è la Camera di protezione del Tribunale di appello (art. 2 cpv. 2 LPMA), che giudica, nella composizione di un giudice unico, i reclami contro le decisioni delle Autorità regionali di protezione (art. 48 lett. f n. 7 LOG), concernenti maggiorenni e minorenni (art. 450 CC in relazione agli art. 314 cpv. 1 e 440 cpv. 3 CC). Riguardo alla procedura applicabile, per quanto non già regolato dagli art. 450 segg. CC occorre riferirsi in via sussidiaria alle norme sulla procedura di ricorso davanti al Tribunale cantonale amministrativo (cfr. Messaggio del Consiglio di Stato n. 6611, del 7 marzo 2012, concernente la modifica della LTut, pag. 8); per le procedure di reclamo presentate contro le decisioni emanate dalle Autorità di protezione dopo il 1° marzo 2014 trovano applicazione le disposizioni della nuova Legge sulla procedura amministrativa (art. 113 cpv. 2 LPAm), in particolare l'art. 99 LPAm.

E. 2

Secondo l'art. 19 cpv. 1 LPMA, i costi di gestione della misura di protezione (compenso, spese, tasse) sono a carico della persona interessata o di chi è tenuto al suo sostentamento. Tali costi fanno parte degli oneri di mantenimento del figlio, cui i genitori devono provvedere nella misura in cui non si possa ragionevolmente pretendere che il figlio vi provveda da sé medesimo con il provento del suo lavoro o con altri mezzi (cfr. art. 276 cpv. 1 in fine e 3 CC; v. anche Breitschmid, BSK ZGB I, 4^a ed., ad art. 276 CC n. 22 e cit.). Ciò non è invece il caso per i costi relativi al procedimento di protezione, che non rientrano negli oneri di mantenimento a carico dei genitori ma seguono l'esito del procedimento e dunque il principio della soccombenza (Breitschmid, BSK ZGB I, ad art. 276 CC n. 22). Giusta l'art. 29 cpv. 2 LPMA infatti, le autorità regionali di protezione possono condannare la parte soccombente al pagamento delle spese o chiedere anticipi sulle stesse; è applicabile per analogia il Codice di diritto processuale civile (CPC) e la Legge sulla tariffa giudiziaria. Secondo la giurisprudenza e la dottrina, nel caso in cui la procedura si conclude con l'emanazione di misure protettive, tali costi devono essere addebitati al figlio, che viene dunque considerato soccombente (v. sentenza CDP del 31 gennaio 2013, inc. 9.2013.64, consid. 3; sentenza CDP del 17 gennaio 2013, inc. 9.2013.15, consid. 3, confermata con STF del 10 ottobre 2013, inc. 5A_96/2013; Breitschmid, BSK ZGB I, ad art. 276 CC n. 22); in tal caso, i genitori devono sì farsene carico, ma non in forza dei loro doveri di mantenimento, bensì in virtù dei loro doveri generali di assistenza nei confronti del figlio (Sentenza CDP del 31 gennaio 2013, inc. 9.2013.64, consid. 3; RtiD I-2008 pag. 1010 n. 15c). Questo dovere generale dei genitori, indissolubilmente legato al rapporto di filiazione,

non si modifica con la privazione dell'autorità parentale e prevale sul dovere di assistenza dello Stato sgorgante dal diritto all'assistenza giudiziaria (DTF 119 Ia 134, consid. 4). Se la procedura a protezione del figlio si conclude senza che l'autorità tutoria adotti misure concrete, per contro, le spese di procedura non possono essere addebitate al figlio – che non può essere considerato soccombente – né ai genitori, salvo che questi o il figlio le abbiano provocate con un comportamento repressibile (sentenza CDP del 31 gennaio 2013, inc. 9.2013.64, consid. 3; RtiD I-2008 pag. 1010 n. 15c, consid. 6 non pubblicato).

E. 3

Nella fattispecie, emerge dagli atti che l'Autorità di protezione ha ritenuto necessario procedere all'audizione della minore conferendo mandato ad una specialista a seguito di presunte molestie a sfondo sessuale apparentemente subite dalla figlia. Tale mandato è stato attribuito dopo aver sentito la madre di PI 1, il padre qui reclamante e la di lui moglie. Quest'ultima è infatti madre di due figli, un maschio, _____ (2002) e una femmina, _____ (2005), avuti da un precedente matrimonio. Dalle affermazioni dei genitori di PI 1 e della sua matrigna, è infatti emerso che durante una vacanza trascorsa tutti insieme (la nuova coppia con i tre bambini) _____, avrebbe mostrato le sue parti intime alla sorella e a PI 1, mentre avrebbe simulato un rapporto orale con quest'ultima. Dall'audizione della moglie di RE 1 è emerso che _____ è un ragazzino al quale è stata diagnosticata una forma di ADHD (iperattività) con iniziali tendenze autolesionistiche, seguito da tempo a livello psichiatrico e psicologico. La madre stessa lo ha definito come un “bambino difficile da gestire”. I fatti raccontati da PI 1 alla mamma non sono mai stati contestati o negati né dal padre né dai bambini né dalla madre di _____. L'esigenza di chiarire la situazione era emersa – incontestata dalle parti – all'udienza del 18 novembre 2013. In quella circostanza, pure incontestata è stata la necessità di limitare i diritti di visita del padre, in attesa degli accertamenti, prevedendo che essi fossero “imperativamente” esercitati in assenza di _____. A seguito di ciò l'Autorità di protezione, con decisione 10 dicembre 2013 (non impugnata), ha di conseguenza disposto in via cautelare la limitazione dei diritti di visita e, con decisione 5 febbraio 2014, l'audizione della minore da parte di una specialista prima di esprimersi definitivamente sui diritti di visita tra PI 1 e il padre e sull'opportunità della presenza di _____ in occasione degli incontri tra questi ultimi. L'argomento del padre secondo cui “ non era accaduto nulla per cui si ritenesse indispensabile una consulenza psicologica ” cade quindi nel vuoto. Trattatasi per altro di sospetti gravi – in parte confermati dai minori ai loro genitori – che esigevano ulteriori verifiche volte ad eventualmente adottare le più idonee misure di protezione a loro favore.

E. 4

Come indicato in precedenza, le spese occasionate da una procedura a protezione del figlio non rientrano negli oneri di mantenimento a carico dei genitori (art. 276 cpv. 1 CC), ma seguono l'esito della procedura medesima e vanno addebitati al figlio, sempre che il procedimento si concluda con l'emanazione di misure protettive. In tal caso i genitori devono sì farsi carico dei costi, ma non in forza dei loro doveri di mantenimento, bensì in virtù dei loro doveri generali di assistenza nei confronti del figlio (RtiD I-2008 pag. 1010 n. 15c). Se la procedura a protezione del figlio si conclude senza che l'autorità tutoria adotti misure concrete, per contro, le spese di procedura non possono essere addebitate al figlio né ai genitori, salvo che questi o il figlio le abbiano provocate con un comportamento repressibile (RtiD I-2008 pag. 1010 n. 15c, consid. 6 non pubblicato). Nel caso in esame, l'Autorità di protezione – con l'accordo dei genitori – aveva deciso di limitare in via

cautelare i diritti di visita tra PI 1 e il padre vietando la presenza del figlio della moglie. A seguito degli accertamenti eseguiti, segnatamente, al risultato dell'audizione da parte della psicologa _____ – il cui pagamento è oggetto della presente procedura – ha ripristinato la regolamentazione delle relazioni personali tra il genitore e la minore, senza limitazioni in relazione alla presenza di _____. La psicologa ha infatti evidenziato che la bambina è serena e che si sarebbe trattato di un singolo episodio del quale tutti i genitori sono stati messi al corrente in modo da poter evitare che si ripeta. Appare quindi corretto che l'Autorità di protezione abbia posto a carico dei genitori i costi occasionati dalla procedura, in quanto l'accertamento ha permesso di adottare misure concrete nell'interesse di PI 1, ossia di modificare la regolamentazione dei diritti di visita, superando il divieto della presenza di _____, che tutti all'udienza del 18 novembre 2013 avevano concordemente ritenuto misura opportuna. Le circostanze che hanno determinato la necessità di eseguire l'accertamento da parte della psicologa _____ permettono di escludere una soccombenza prioritaria dell'uno o dell'altro genitore. Vista la volontà concorde delle parti di limitare il diritto di visita – manifestata all'udienza del 18 novembre 2013 – e quindi l'ammissione implicita che la questione poteva essere potenzialmente grave, la pretesa del reclamante secondo cui la signora CO 2 avrebbe determinato inutilmente tale costo enfatizzando “forse per eccesso di zelo o forse per gelosia” l'episodio di cui in narrativa è palesemente fuori luogo. Quindi la decisione dell'Autorità di protezione di accollare i costi procedurali ripartendoli in ragione di metà ciascuno ad entrambi i genitori merita conferma. Di conseguenza il reclamo va respinto integralmente.

E. 5

Gli oneri processuali seguono la soccombenza.

Export aus OpenCaseLaw (CC0). Verbindlich ist allein der vom erlassenden Gericht veröffentlichte Originaltext. Quellen-URL siehe oben.